
MARIO OSCAR LLANOS

**VERITATIS GAUDIUM E
FORMAZIONE
VOCAZIONALE DEI DOCENTI**

Seminario di Studio sulla Veritatis Gaudium
per i Docenti della FSE

17 maggio 2018

In questo intervento vorrei proporre l'osservazione della **Veritatis Gaudium** dalla prospettiva della vocazione umana e cristiana del docente universitario e dalla sua formazione, con un cenno anche alla dimensione vocazionale del servizio agli studenti dei Centri di studi superiori pontifici, in particolare per la nostra Facoltà di Scienze dell'Educazione.

1. Alcune domande guida

Alcune domande guidano la nostra euristica e l'ermeneutica di questo approccio proteso alla **focalizzazione sulla vocazione del docente universitario** nella nostra Facoltà di Scienze dell'Educazione.

- In quale modo la **Veritatis Gaudium** prospetta la **vocazione del docente universitario** e quale **orientamento formativo** scaturisce per lui?
- Che tipo di **visione vocazionale** è sottostante al contenuto della Costituzione Apostolica di Papa Francesco?
- Qual è la **specificità vocazionale aggiunta da questa Costituzione alla vita quotidiana del docente universitario e del centro universitario**, specialmente alla vita della nostra FSE?

2. La gioia della vocazione docente.

1

Una prima linea di riflessione la offre già **il nome di questo documento**. Il suo **soggetto portante è il gaudio, la gioia**. La gioia è un elemento costitutivo dell'esperienza vocazionale. Perché la vocazione o è fonte di gaudio di e positività esistenziale o non può essere chiamata vera e propria «vocazione».

L'**incontro con la verità**, la sua scoperta, la percezione della sua ricchezza **provoca una particolare e profonda gioia**. Questa coscienza stimola il desiderio di raggiungerla e promuove la grande gioia di comunicarla. Si tratta di quel "desiderio struggente che rende inquieto il cuore di ogni uomo" (n. 1) quando non incontra la Luce del mondo.

Il docente è ricercatore, comunicatore e servo della Verità, e di conseguenza testimone della gioia di averla incontrata. La promozione vocazionale del docente universitario in ambito ecclesiastico è marcata dalla testimonianza della gioia per l'incontro con Gesù e per il suo annuncio al popolo (cfr. n. 1).

3. Una vocazione universitaria di notevole valenza sociale.

Un altro elemento segnalato fin dall'inizio e lungo il documento del Pontefice è la valenza sociale del lavoro di ogni persona impegnata in ambito universitario cattolico. Ognuno di loro è sollecitato ad avere **il senso di essere popolo, di una solidarietà sociale e missionaria** che qualifica questa identità del testimone della verità a contatto con tutti i popoli e con

tutte le culture. La sua missione lo colloca nel **grande compito di rigenerare la cultura** dal punto di vista, di una ricaduta trasformatrice della realtà sociale. È chiaro l'invito ad **una prassi cristiana d'intervento culturale**. Il docente universitario è un artefice privilegiato di cultura, un animatore culturale per la sua visione e per la sua missione. Egli in questa prospettiva è un **missionario della cultura**.

4. La missione dell'evangelizzazione della cultura

Un altro filone di notevole risonanza vocazionale di questo documento è la chiamata all'impegno nell'evangelizzazione della cultura. Tale chiamata è contenuta nel cenno alla ricerca del Concilio Vaticano II delle vie di **superamento del «divorzio tra teologia e pastorale, tra fede e vita»**, e alla «preoccupazione pastorale [che] deve permeare l'intera formazione degli alunni» in prospettiva di una missione universale. Tale proposito era già raccolto dal Proemio della Sapiientia Christiana quando riferiva il pensiero dell'Evangelii Nuntiandi che chiedeva un **annuncio evangelico aperto a tutti** per impregnarli della virtù del Vangelo nei modi di pensare, i criteri di giudizio, le norme d'azione, la penetrazione evangelica della cultura. **La missione del docente universitario di un centro pontificio quindi non finisce nella sola creazione di cultura**, compito essenziale e centrale nella sua vocazione, ma **la Veritatis Gaudium lo sprona a un impegno evangelizzatore**, non di conquista, ma fondamentalmente di testimonianza incisiva ed efficace. Nella logica di questo documento, quindi, **fare cultura non basta, occorre generarla nella luce evangelica**.

5. Una vocazione vissuta nello stile della relazionalità

Questo compito di rigenerazione ed evangelizzazione della cultura va attuato, secondo la Veritatis Gaudium, con lo stile della relazionalità, della comunione e della condivisione. La visione antropologico-vocazionale della Veritatis Gaudium è dominata dalla «necessità impellente di vivere e orientare la globalizzazione dell'umanità in termini di relazionalità, di comunione e di condivisione» per associare l'umanità al mistero della comunione trinitaria. Ciò esige da parte degli operatori della formazione culturale o formazione vocazionale la capacità di dilatare la ragione attraverso la conoscenza e l'orientamento delle dinamiche presenti nell'umanità odierna nell'interazione dei diversi livelli del sapere umano.

6. Una vocazione «comunitaria», diventare un laboratorio culturale

Il Centro di Studi, la nostra Facoltà, con la Veritatis Gaudium è chiamata a diventare **un laboratorio culturale col contributo di tutte le vocazioni** (n. 3). «Non **viviamo** soltanto - dice Francesco - un'epoca di cambiamenti, ma **un vero e proprio cambiamento d'epoca**, segnalato da una complessiva «crisi antropologica» e «socio-ambientale» nella quale riscontriamo ogni

giorno di più sintomi di un punto di rottura, a causa della grande velocità dei cambiamenti e del degrado, che si manifestano tanto in catastrofi naturali regionali quanto in crisi sociali o anche finanziarie» (n. 3).

Il documento indica la necessità di un **processo di discernimento, di purificazione e di riforma** perché i nostri centri diventino luoghi e percorsi che rappresentino «**provvidenziali laboratori culturali**» che facciano un intenso esercizio d'interpretazione performativa della realtà che scaturisce da Cristo e si nutre dalla Sapienza e dalla Scienza. Il processo è intento a produrre un **cambiamento socio-ambientale del modello di sviluppo globale e del progresso attuando una leadership culturale efficace** (cfr. n. 3).

Qui ogni parola ha un peso molto incisivo. Occorrerà elaborare questo processo di discernimento, purificazione e riforma. Ma in qualunque caso oggi un "provvidenziale laboratorio culturale" suppone **uno spazio di co-working, una comunità accademica** che pensa e riflette insieme co-costruendo conoscenze e saperi assumendo nel nostro campo una leadership efficace. E questo compito segnala Francesco «è fecondo solo se lo si fa **con la mente aperta e in ginocchio**» (n. 3).

7. Protagonisti di una rivoluzione culturale

La vocazione universitaria nella mente della Veritatis Gaudium va qualificata dalla capacità e dalla competenza per un radicale cambio di paradigma, una coraggiosa rivoluzione culturale al modo del lievito, del sale e della luce del Vangelo. Questa visione missionaria della vocazione universitaria chiede persone convinte della propria vocazione, disposte ad **un atteggiamento scientifico profondo e integrato ancor più profondamente con la fede**. Tale rivoluzione culturale sarà possibile se si applicherà una vera **ermeneutica evangelica per la comprensione della vita**, del mondo, degli uomini, con un pensiero aperto. E gli ribadisce rispetto al teologo – ma penso si possa estendere ad ogni studioso – che **se un docente universitario «si compiace del suo pensiero completo e concluso è un mediocre»**. Segnala ancora che il buon docente universitario ha «un pensiero aperto, cioè, incompleto, sempre aperto al maius di Dio e della verità sempre in sviluppo...» (n. 3)

8. Una vocazione docente al servizio della Chiesa in uscita missionaria: con quali criteri?

La Veritatis Gaudium collega la vocazione del personale universitario ad «una Chiesa in uscita missionaria»; i formatori universitari devono essere parte di questa «uscita» e devono promuoverla puntualmente. Francesco segnala che il rinnovamento e il rilancio del contributo degli studi fatti in ambito ecclesiastico dovranno seguire alcuni criteri di fondo molto validi come ispirazione e come principio per il rinnovamento e il rilancio degli studi universitari:

a) Io lo chiamerei la **polarità divino umana, spirituale e fraterna** della vocazione universitaria. La contemplazione e l'introduzione spirituale,

intellettuale ed esistenziale nel cuore del **kerigma di Gesù** che va facendosi carne sempre più e sempre meglio nella vita della Chiesa e dell'umanità. Da questa concentrazione sul volto di Dio discende «l'esperienza liberante e responsabile di vivere come Chiesa la **"mistica del noi"**», **lievito della fraternità universale** che sa guardare il prossimo e sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappati all'amore di Dio. Da qui la **dimensione sociale dell'evangelizzazione e della redenzione** (che consiste nell'ascoltare nel cuore e far risuonare nella mente il grido dei poveri e della terra). La spiritualità cristiana si vive in una trama di relazioni e in una solidarietà sgorga dal mistero della Trinità. (n. 4)

b) Il secondo criterio è il **«dialogo a tutto campo»**: «non come mero atteggiamento tattico, ma come esigenza intrinseca per fare esperienza comunitaria della gioia della Verità e per approfondirne il significato e le implicazioni pratiche. In sinergia con tutti la Chiesa è chiamata ad **un'autentica cultura dell'incontro tra tutte le culture** per lo scambio dei loro doni. Il logos, la parola, la vocazione creano dia-logo, interscambio, condivisione con ogni uomo, ed è **in quest'ottica dialogale dove occorre rivedere tutte le discipline**. (n. 4)

c) **La trans-disciplinarietà unita alla santità di vita. L'una e l'altra sono frutto del dialogo accademico**, tanto a livello di contenuto come di metodo, e **conducono all'unità del sapere**, all'unità dell'esperienza euristica prodotta dalla molteplicità delle scienze, dalla flessibilità, dall'organicità delle opzioni culturali. Questa unità dei saperi, l'unità tra teoria e pratica, si verifica nell'unità tra scienza e santità.

La vocazione del docente universitario richiede un atteggiamento scientifico che non si esaurisce nella conoscenza della sua disciplina secondo il modello della **multidisciplinarietà** che giustappone le discipline, e neanche secondo quello dell'**interdisciplinarietà** che abbraccia competenze di più settori scientifici o discipline. La Veritatis Gaudium segnala questa strada per lo più faticosa della **transdisciplinarietà** (n. 2)

Papa Francesco segnala che ci vuole ancora lavorare sulla visione di Papa Paolo VI nella Populorum Progressio che si auspicava **una sapienza e una riflessione che producano una sintesi orientativa**. Non basta la formula debole della multidisciplinarietà, ma la **formula forte della transdisciplinarietà** che colloca i saperi nella Sapienza della Rivelazione divina.

La transdisciplinarietà è un approccio scientifico che mira alla piena **comprensione della complessità del mondo presente**. Il termine di matrice piagetiana (1970) richiama una **"oikologia" umana**, cioè, un approccio trasversale e collaborativo tra le discipline alla complessità dei problemi del nostro tempo nella nostra **casa comune**. Con **transdisciplinarietà** s'intende **un'attitudine, non di un discorso sopra i discorsi o di una nuova scienza, ma della scoperta dei diversi gradi di realtà, di percezione e di conoscenza, che attraversa e oltrepassa le discipline che restituisce al sapere umano unitarietà nella diversità**.

Il linguaggio transdisciplinare è, sia logico che analogico, ma bisogna fare attenzione al rischio di un riduzionismo o della vaghezza semantica dei **concetti "nomadi"**. Questi rischi si contrastano con un alto livello di "consapevolezza" ed integrazione dei saperi, che per alcuni potrebbe

diventare perfino un «esperanto scientifico», un nuovo «sapere autonomo», con la sua propria metodologia, un nuovo paradigma o un nuovo sapere dei paradigmi comuni alle differenti discipline, che come disciplina a sé.

d) **Lavoro in rete.** L'ultimo criterio caratterizzante della vocazione universitaria in Veritatis Gaudium e adfatto per attivare una Chiesa missionaria, e quindi, è la necessità urgente di fare rete tra istituzioni che promuovono questo tipo di studi, assicurando le sinergie nella ricerca sui problemi epocali dell'umanità odierna. **La concezione del pianeta come patria e l'umanità come popolo che abita una casa comune** qualifica la cattolicità (che è universalità) come fermento di unità in **una realtà globale analoga al poliedro** che riflette la confluenza di tutte parzialità che in esso mantengono la loro originalità. **Una tale diversità abbellisce la Chiesa** con un nuovo volto.

Non si tratta quindi di trasmettere «cose morte», la mera ripetizione, ma un «fiume vivo» nel quale le origini che irrigano diverse geografie sono comunque presenti.

9. Compito universitario

Alle Università Francesco affida il compito di non limitarsi a trasferire conoscenze, competenze, esperienze a quelli che sono nell'orbita cristiana, ma di **sviluppare una apologetica originale che crei le disposizioni perché il Vangelo sia ascoltato da tutti** creando **centri specializzati** che approfondiscano il dialogo con i diversi ambiti scientifici con una **ricerca condivisa e convergente** tra specialisti al servizio del popolo di Dio, del Magistero al servizio di **una sempre più profonda penetrazione e applicazione della verità nella vita personale e sociale.** Il Pontefice invita a **utilizzare la vita del popolo per il suo valore ermeneutico** che non si deve ignorare se si vuole prendere sul serio il principio dell'incarnazione (n. 5).

Si potrebbe pensare che la Costituzione fosse semplicemente utopica, ma in realtà pone davanti alla nostra vocazione docente con grande realismo una **sfida culturale, spirituale ed educativa cosciente di quanto essa supponga processi lunghi di rigenerazione** anche per le Università e Facoltà ecclesiastiche.

Concludo segnalando che **questa prospettiva dovrà rilanciare la vocazione personale e comunitaria di ogni centro, della nostra Facoltà,** per farla diventare un **laboratorio culturale di ricerca condivisa** che con **stile relazionale,** che con **atteggiamento transdisciplinare** assuma il compito di diventare, non un cimitero intellettuale che trasmette «cose morte», ma **un fiume vivo che irriga persone, culture e geografie** con una **leadership efficace** mettendo chiaramente in luce **la gioia della verità.**